



## Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
 e le province di Oristano e Sud Sardegna*

BUSACHI (OR)

Ex Caserma Batteria Contraerea "Craboro"

Strada Provinciale 23, Loc. Craboro

### Relazione storico-artistica

Il comune di Busachi è situato nella provincia di Oristano, a 379 metri sul livello del mare, e occupa una superficie di 59 km<sup>2</sup>. Il paese, da sempre capoluogo della regione storica del Barigadu, sorge in un piccolo anfiteatro naturale posto su un pendio che si affaccia sulla valle del Tirso e sulle colline del Montiferru, quasi in corrispondenza della vecchia diga di Santa Chiara, oggi completamente sommersa dal bacino creato dalla nuova diga intitolata ad Eleonora d'Arborea.

L'origine del suo nome non è chiara: tra le varie ipotesi, si annovera la relazione del nome con i buoi ampiamente utilizzati nella lavorazione del lino e dei cereali (grano e orzo) che, in antico, venivano coltivati in questa parte della regione. Un'altra ipotesi lo fa derivare da Baxus o Buxaceus, cioè "bosso" o "pisga" (collina o ciglione) in ragione della sua posizione geografica.

L'abitato è suddiviso in tre rioni storici: Busache 'e susu, Busache 'e josso e Campu Maiore. Il primo è l'antico nucleo originario, nel quale ebbero la propria sede le istituzioni più importanti; il secondo rione, Busache 'e josso, secondo la tradizione nacque quando gli abitanti di Camputzei, villa situata più a valle, si spostarono alla ricerca di un luogo più salubre in cui vivere; il rione di Campu Majore è, infine, quello di più recente formazione. L'aspetto del centro storico è assai caratteristico, composto per lo più da edifici in basalto e trachite rosa, utilizzata anche per la maggior parte delle case più recenti, in modo da rispettare la tipologia edilizia locale.

La presenza dell'uomo fin dall'antichità è testimoniata dalla presenza della necropoli di Campu Maiore, con 24 domus de Janas scavate in un costone roccioso, con pianta articolata e tracce di ocre rosse sulle pareti. Altre 50 domus compongono le necropoli di Maniere, Cronta, su Cantaru e Grugos. Anche l'età del Bronzo ha lasciato abbondanti testimonianze: sono visitabili e in ottimo stato i nuraghi Tadone, Pranu Nurache e su Liggiu, affiancato da tombe di Giganti. Iscrizioni, cippi funerari, tratti di strada e un ponte sommerso (Pont'Ecciu) attestano che l'area fu abitata anche in epoca romana.

In epoca medioevale Busachi fu capoluogo della curatoria del Barigadu nel giudicato di Arborea; il 17 agosto del 1420 lo stesso giudicato venne conquistato dalla Corona d'Aragona e il sovrano cedette a Leonardo Cubello, governatore di Cagliari, vari paesi di Parte Valenza ed alcuni di Parte Barigadu.

Busachi rivestiva in quel periodo un ruolo abbastanza importante e probabilmente per questa ragione venne riservato alla Corona. Nel 1520, dopo varie vicissitudini, il feudo Parte Barigadu venne diviso in due per volere dello stesso imperatore Carlo V: Barigadu 'e susu (la parte superiore), che andò a don Carlo d'Alagon, e Barigadu 'e iosso, che passò al casato Torresani.

Verso il 1571, il conte Torresani, conte di Sedilo e marchese di Busachi, eresse una chiesa in onore della Beata Vergine delle Grazie detta "de collegiu" e contemporaneamente la chiesa di San Domenico detta "cunventu". Sostanziali cambiamenti avvennero nell'Ottocento: dopo vari passaggi di eredità, Busachi entrò a far parte del marchesato posseduto da Donna Stefanina Ledà e, con l'editto del 4 maggio 1807, divenne una delle 15 province sarde. Nel 1974, con la legge n. 306 del 16 luglio, fu istituita la provincia di Oristano, e Busachi fu uno dei 61 paesi che dalla provincia di Cagliari passarono a quella di Oristano. L'immobile in argomento, catastalmente identificato al F. NCEU 5, Mappale 416, sorge in Loc. Craboro, lungo la Strada Provinciale n. 23 in comune di Busachi.

Il complesso è stato realizzato a cavallo delle due guerre mondiali, con funzione di caserma contraerea a difesa della Diga di Santa Chiara sul Fiume Tirso: è costituito da alcuni corpi di fabbrica principali, al centro di un'area regolare lungo la Strada Provinciale e dai resti di alcune pertinenze, in particolare le postazioni di tiro dell'artiglieria contraerea.



## Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

La posizione della Sardegna, idonea per appoggiare operazioni aeree aeree e per il contrasto al traffico marittimo inglese e francese nel Mediterraneo occidentale, determinò, a partire dagli anni '30 del 1900, estesi lavori di fortificazione nelle aree costiere occidentali e in quelle ritenute strategiche per la presenza di basi militari, porti, aeroporti, impianti produttivi, grandi snodi stradali e ferroviari, dighe, ponti.

Le fortificazioni comprendevano batterie costiere e antisbarco, batteria antiaeree, sistemi complessi di fortini organizzati in capisaldi, sbarramenti stradali, campi minati e opere campali.

Nella realizzazione di queste opere il Genio militare cercava di coniugare funzionalità, mascheramento e minimo impiego di risorse, vista la assoluta scarsità di materiali da costruzione, quali ferro per le armature e cemento; per questo era usata molto spesso la pietra locale e le opere venivano disposte in modo da adattarsi nel modo più opportuno al rilievo e alla topografia dei luoghi.

Le batterie, destinate al contrasto al naviglio o alla protezione da attacchi aerei, erano affidate alle specialità della MILMART (Milizia Artiglieria Marittima) e della DICAT (Difesa Contraerea Territoriale) e comprendevano, oltre alla piazzole destinate ad alloggiare i pezzi d'artiglieria, edifici per il supporto logistico e baraccamenti, recinzioni con muri in pietra, reticolati e postazioni per armi leggere; alloggiate in locali protetti e blindati erano solitamente le centrali di tiro con strumenti di puntamento e i depositi di munizioni, spesso sotterranei o scavati nella roccia; le piazzole destinate ad alloggiare i cannoni, appartenevano perlopiù alla tipologia "barbetta", erano cioè a cielo aperto, con basamenti in calcestruzzo e spalti perimetrali.

La Milizia Difesa Aerea MDAT, poi rinominata DICAT, istituita nel 1930, prese in carico il compito della difesa antiaerea: in Sardegna era dislocata la 17<sup>a</sup> Legione Milizia, con comando a Cagliari.

Poiché la diga a sbarramento del fiume Tirso era considerata un'opera strategica e l'invaso era, anteguerra, il più capiente d'Europa, l'area circostante venne estesamente fortificata, in quanto la sua eventuale distruzione avrebbe generato una importante interruzione nella fornitura di energia elettrica e grandi danni alla piana agricola di Oristano.

A difesa di questo sensibile obiettivo furono pertanto predisposti:

- il VIII Gruppo Batterie da 77/28 con funzioni di Comando DICAT su tre batterie, 7a, 8a e 9a, a Santa Chiara del Tirso;
- il XLV Gruppo Batterie da 76/40 su tre batterie, 115a, 118a, 119a zona Tirso;
- il CXXVIII Gruppo Batterie da 37/54 con le batterie 914a, 915a, 756a, e 817a da 20 mm e la 308a batteria da 37/54 del Regio Esercito.

A dimostrazione della scelta oculata di fortificare la zona si registrarono, durante il conflitto, diversi attacchi aerei, aventi come obiettivo la distruzione della importante infrastruttura.

Il 2 febbraio 1941 si registrò un attacco di otto aerosiluranti britannici Swordfish, di cui uno abbattuto dalla contraerea italiana; dopo questo episodio la diga fu anche dotata di una rete parasiluri doppia, supportata da un cavo d'acciaio e da un sistema di galleggianti.

Anche nella prima metà del 1943 si registrarono numerosi attacchi aerei, con danni al ponte stradale e interruzione della viabilità.

Dell'esteso e articolato sistema di difesa contraerea che circondava la Diga di Santa Chiara, rimangono ancor oggi importanti vestigia, quali:

- il Comando DICAT con otto edifici principali e vari altri di supporto logistico, tra cui una importante torre osservatorio;
- piazzole per cannoni, casermaggi e servizi nelle località Pitzuri, Nuraghe Aunes e Fossau, oltre che Craboro.

Per quanto riguarda la ex batteria in località Craboro, oggetto della presente relazione, ubicata in prossimità del km 5,5 della SP 23, già SP 49 o Strada Romana, era armata con 4 pezzi modello 77/28 C/A, derivato da un cannone austro-ungarico fabbricato da Skoda e riutilizzato dalle truppe italiane





## Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

come preda bellica, con bocca da fuoco in acciaio semplice, affusto a piedistallo e piattaforma in ghisa dal peso complessivo in batteria di kg 2470, diametro della piattaforma di mm 2210 e munizionamento costituito da granate da 77 C/A mod. 36 del peso di kg 8 circa.

Rimangono, all'attualità, resti di un casermaggio e servizi destinati a circa sessanta militi, due riserve per i proiettili e 4 piazzole in barbetta in linea per i pezzi d'artiglieria, affiancate da una più piccola.

I fabbricati, in considerazione della funzione per la quale sono sorti, non presentano particolari elementi decorativi o caratteristiche architettoniche di particolare rilievo: il fabbricato principale, a forma di ferro di cavallo, presenta muratura in conci irregolari di basalto o trachite e stilatura dei giunti; le coperture, ove ancora presenti, sono costituite da capriate lignee, con assito in legno e finitura esterna in coppi.

Ancorché in condizioni scadenti, e sebbene prive di caratteri architettonici di pregio, le opere della batteria in loc. Craboro costituiscono importanti testimonianze storico documentali dell'articolato sistema difensivo antiaereo predisposto dalla DICAT a protezione della Diga di Santa Chiara durante la Seconda Guerra Mondiale e, pertanto, se ne ritiene più che motivato, anzi assolutamente necessario, il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Ricerca storica: dott. Giorgio Cannas

### BIBLIOGRAFIA

- CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S.M. Il re di Sardegna, 1834*, Torino, Cassone Marzorati Vercellotti, 1834.
- Ministero della Guerra – Ispettorato dell'Arma di Artiglieria. N. 3242 - Dati Tecnici sulle Artiglierie in Servizio, Roma 1938.
- AA.VV., *Busachi. Le radici la memoria*, Oristano, S'Alvure, 2004.
- GRIONI D., CARRO G., *Fortini di Sardegna - Storia di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare*, Edizioni Grafiche del Parteolla, Dolianova, 2014.

### IL RELATORE

arch. Stefano Montinari



VISTO: LA SOPRINTENDENTE  
ing. Monica Stochino

